



**CREDITO
COOPERATIVO**

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI**

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA
D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

Bilancio al 31 dicembre 2014

Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

ALLEGATI

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa; è corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

I criteri adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il Bilancio dell'esercizio precedente, salvo quanto esposto al successivo punto 17 – Altre informazioni.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il Bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale, al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2014 - 2017, in esecuzione della delibera assembleare del 9 maggio 2014.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del Bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”.

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”.

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio di Esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza

considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 – Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

-
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 - Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Talune tipologie di crediti deteriorati quali scaduti e sconfinanti ed i crediti che – valutati analiticamente – non presentano evidenze oggettive di perdite di valore, sono oggetto di svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza”(PD) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito,

sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

Alla data di bilancio la Banca non detiene operazioni della specie.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Cassa ha definito nelle proprie disposizioni interne che l'efficacia è altresì dimostrata, e il relativo test è superato ma definito "immateriale", quando il rapporto assuma un valore esterno al suddetto intervallo, ma la copertura presenti contemporaneamente una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore ad euro 20 mila e una quota di inefficacia in misura percentuale inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto. L'efficacia è altresì dimostrata, e il relativo test è superato ma definito "immateriale", nel caso di strumento coperto con vita residua inferiore a 12 mesi, in contemporanea presenza di una quota di inefficacia in misura percentuale maggiore di 0,50% del valore nozionale e una quota di inefficacia in valore assoluto inferiore a euro 20 mila.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca SpA, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario cumulato", con applicazione shift +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Cassa non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 - Altre informazioni.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 - Altre informazioni, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *"fair value option"*.

La Cassa non detiene operazioni della specie.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Cassa, alla data di bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Rientrano fra questi gli oneri complessivi a carico della Banca consorziata per gli impegni per interventi deliberati entro la chiusura dell'esercizio dal Fondo di Garanzia dei depositanti, rilevati – a decorrere dall'esercizio 2014 - nella voce 100 di Stato Patrimoniale “Altre passività”, in contropartita alla voce 130 di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie”. Conseguentemente sono stati riclassificati gli oneri accantonati fino al 2013 ad apposito fondo rischi ed oneri.

Per la comparabilità delle informazioni, gli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico e le relative tabelle di Nota Integrativa, sono stati opportunamente riclassificati per l'esercizio 2013.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile.

Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Nell'esercizio 2014 si è provveduto alla revisione della formula di calcolo delle *Probability of default* (PD) e della *Loss given default* (LGD) delle svalutazioni analitiche con metodologia forfettaria applicate ai crediti deteriorati.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per le operazioni emesse da marzo 2011, il *fair value* è determinato con la tecnica del "frozen spread" in luogo del "risk free".

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione.

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, par. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA in quanto, sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che presentano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12

IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008

SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Cassa non ha operato nell'esercizio 2014 e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par. 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari. La sezione non viene compilata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value*, in particolare delle attività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Con riferimento alle tecniche valutative, le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono state già riportate nelle specifiche voci della sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

In particolare:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)".

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). A tal proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting. Gli

input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono prevalentemente investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le residue attività classificate al livello 3 risultano di importo non significativo ed in ogni caso valutate in outsourcing da soggetti terzi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poichè, alla data del 31 dicembre 2014, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoiazione		1				
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.896	5.366	2.897	87.571	5.195	2.906
4. Derivati di copertura		138			300	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	108.896	5.505	2.897	87.571	5.495	2.906
1. Passività finanziarie detenute per la negoiazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso del 2014 sono stati eseguiti trasferimenti al livello 2 dal livello 1, per importi non rilevanti e si riferiscono in particolare ad una obbligazione ordinaria emessa da banche; il trasferimento è conseguente ad una variazione nella osservabilità dei dati di mercato, da parte della controparte fornitrice delle valutazioni stesse.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.906			
2. Aumenti			4			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:			4			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	4			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			13			
3.1 Vendite			13			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.897			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value livello 3. La presente tabella non viene compilata.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	33.548		1.959	31.589	24.870		535	24.335
3. Crediti verso clientela	302.033			326.160	305.352			324.076
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	420			2.090	426			2.090
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	336.001		1.959	359.839	330.648		535	350.501
1. Debiti verso banche	79.014			79.014	65.035			65.035
2. Debiti verso clientela	175.964			175.964	166.202			166.202
3. Titoli in circolazione	136.378		109.111	27.560	138.290		116.473	21.907
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	391.356		109.111	282.538	369.527		116.473	253.144

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni effettuate nell'esercizio su strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato sulla transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti al conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario medesimo, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili solamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	3.490	4.731
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.490	4.731

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 22 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		1				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1				
Totale (A+B)		1				

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	1	
Totale B	1	
Totale (A+B)	1	

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La Cassa non ha detenuto, nel corso del 2013 e del 2014, attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Si omette la tabella.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie valutate al fair value. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	103.930	5.292	30	85.246	5.132	26
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	103.930	5.292	30	85.246	5.132	26
2. Titoli di capitale			2.867			2.880
2.1 Valutati al fair value						13
2.2 Valutati al costo			2.867			2.867
3. Quote di O.I.C.R.	4.966	74		2.325	63	
4. Finanziamenti						
Totale	108.896	5.366	2.897	87.571	5.195	2.906

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 117.160 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le quote di partecipazione in OICR.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 21.848 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
Iccrea Holding Spa (n. 38.533 azioni - v.nominale € 51,65)	1.990	1.941
Federazione Veneta BCC (n. 5.820 azioni - v.nominale € 25,82)	150	150
Cassa Centrale Banca SpA (n. 10 azioni - v.nominale € 52,00)	1	1
Centrale Finanziaria Nord Est SpA (n. 527.230 azioni - v.nominale € 1,00)	527	527
Cesve SpA (n. 4.487 azioni - v.nominale € 51,65)	232	235
Assi.Cra. Veneto Srl (n. 11.048 azioni - v.nominale € 1,00)	11	11
Fondo Garanzia Depositanti (n. 1 azione - v.nominale € 516,44)	1	1
Totale	2.912	2.866

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	109.252	90.404
a) Governi e Banche Centrali	102.561	83.379
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.493	6.902
d) Altri emittenti	198	123
2. Titoli di capitale	2.867	2.880
a) Banche	2	2
b) Altri emittenti	2.865	2.878
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.629	2.629
- imprese non finanziarie	235	248
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	5.040	2.388
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	117.159	95.672

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 102.412 mila euro .

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari misti per 2.023 mila euro;

- azionari per 1.886 mila euro;

- bilanciati per 528 mila euro;

- flessibili per 529 mila euro

e dalla seguente categoria di fondi chiusi:

- azionari per 74 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura pertanto si omette la tabella.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	90.404	2.880	2.388		95.672
B. Aumenti	32.320		2.705		35.025
B1. Acquisti	29.531		2.618		32.149
B2. Variazioni positive di FV	2.770		75		2.845
B3. Riprese di valore			12		12
- Imputate al conto economico		X	12		12
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	19				19
C. Diminuzioni	13.472	13	53		13.538
C1. Vendite		13			13
C2. Rimborsi	13.276				13.276
C3. Variazioni negative di FV	48		53		101
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	148				148
D. Rimanenze finali	109.252	2.867	5.040		117.159

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nell'esercizio sono state rilevate riprese di valore sul fondo chiuso Intermonte BCC Private Equity Sgr.PA, soggetto ad impairment nell'esercizio 2012, per euro 12 mila.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	33.548		1.959	31.589	24.870		535	24.317
1. Finanziamenti	31.589			31.589	24.317			24.317
1.1 Conti correnti e depositi liberi	4.526	X	X	X	5.267	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	27.022	X	X	X	19.014	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	41	X	X	X	36	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	41	X	X	X	36	X	X	X
2 Titoli di debito	1.959		1.959		553		535	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.959	X	X	X	553	X	X	X
Totale	33.548		1.959	31.589	24.870		535	24.317

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.707 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati, per 1.708 mila euro, che la Banca ha in essere con Rovigo Banca e BCC del Veneziano.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, le obbligazioni emesse da BCC del Veneziano sono assistite, con riferimento al rimborso del capitale, da una garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo attraverso una fidejussione a favore del portatore delle obbligazioni decorrente dalla data di sottoscrizione e per tutta la durata del prestito.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.890 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria. La tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	278.155		23.878			326.160	281.252		24.100			324.076
1. Conti correnti	56.724		14.761	X	X	X	68.843		12.855	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	151.418		7.940	X	X	X	141.618		9.888	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.879		77	X	X	X	3.891		65	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	65.134		1.100	X	X	X	66.900		1.293	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	278.155		23.878			326.160	281.252		24.100			324.076

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- depositi liberi con Cassa Depositi e Prestiti per euro 3.048 mila euro;
- buoni fruttiferi postali per euro 29.716 mila euro;
- Polizze Vita per 11.530 mila euro.

Il fair value dei crediti deteriorati è approssimativo del valore di bilancio; il fair value dei crediti in bonis è stato calcolato con il metodo del Discounted Cash Flow.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
Finanziamenti per anticipi import ed export	1.156	695
Anticipo fatture	4.551	4.332
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	7.275	7.261
Depositi presso Uffici Postali	3.048	25.978
Buoni Postali fruttiferi	29.716	18.008
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	8.786	9.483
Altri investimenti finanziari	11.530	2.343
Altri	172	93
Totale	66.234	68.192

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	278.155		23.878	281.252		24.100
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	278.155		23.878	281.252		24.100
- imprese non finanziarie	142.938		16.642	145.531		18.212
- imprese finanziarie	32.764			43.986		
- assicurazioni	11.530			2.343		
- altri	90.923		7.236	89.392		5.888
Totale	278.155		23.878	281.252		24.100

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la tabella.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		138		8.000		300		12.000
1) Fair value		138		8.000		300		12.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		138		8.000		300		12.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Sono oggetto di copertura tramite applicazione dell' "hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all' emissione o per i quali non vi è l' intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell' emissione medesima.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all' informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	138			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	138								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	3.707	3.877
a) terreni	1.838	1.838
b) fabbricati	1.525	1.638
c) mobili	102	134
d) impianti elettronici	67	47
e) altre	175	220
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.707	3.877

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	420			2.090	426			2.090
a) terreni	311			1.573	311			1.573
b) fabbricati	109			517	115			517
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	420			2.090	426			2.090

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Cassa non detiene attività materiali valutate con il metodo del valore rivalutato, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Si rinvia all'allegato per l'evidenza delle proprietà immobiliari comprensive delle rivalutazioni effettuate in base a specifiche Leggi intervenute in passato.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali della specie. La presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.838	3.834	2.403	573	2.520	11.168
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.196	2.269	525	2.300	7.290
A.2 Esistenze iniziali nette	1.838	1.638	134	48	220	3.878
B. Aumenti:			1	73	71	145
B.1 Acquisti			1	46	38	85
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				27	33	60
C. Diminuzioni:		113	33	54	116	316
C.1 Vendite				27	33	60
C.2 Ammortamenti		113	33	26	83	255
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	1.838	1.525	102	67	175	3.707
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.309	2.301	490	2.338	7.438
D.2 Rimanenze finali lorde	1.838	3.834	2.403	557	2.513	11.145
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. Le sottovoci D.1 e D.2 non comprendono le attività materiali che risultano completamente ammortizzate. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	311	207
A.1 Riduzioni di valore totali nette		92
A.2 Esistenze iniziali nette	311	115
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		6
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	311	109
D.1 Riduzioni di valore totali nette		98
D.2 Rimanenze finali lorde	311	207
E. Valutazione al fair value	1.573	517

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Cassa non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2			
A.2.1 Attività valutate al costo:	2			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2			

Tutte le attività immateriali della Cassa sono valutate al costo; non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X					
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				2		2
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha acquisito nessuna attività immateriale a vita utile indefinita pertanto la presente tabella non viene compilata.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.210	148	1.358
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.097	145	1.242
rettifiche di valori su crediti	1.097	145	1.242
b) Altre	113	3	116
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	43		43
Fondo per rischi e oneri	53		53
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	17		17
Altre voci		3	3
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	54	5	59
Riserve da valutazione:	23	5	28
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	23	5	28
Altre	31		31
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	31		31
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.264	153	1.417

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,75%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	833	69	902
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	338	69	407
- altre voci	495		495
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	997	202	1.199
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	997	202	1.199
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.830	271	2.101

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	749	489
2. Aumenti	833	314
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	833	314
a) relative a precedenti esercizi	403	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	430	314
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	224	54
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	224	54
a) rigiri	224	54
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.358	749

Alla voce 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi, sono rilevate le differenze di imposte anticipate, rilevate in UNICO 2014 rispetto a quanto calcolato in fase di accantonamento imposte, ed in particolare per quanto concerne l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	680	432
2. Aumenti	757	274
3. Diminuzioni	195	26
3.1 Rigiri	195	26
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.242	680

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La Cassa non ha effettuato trasformazioni delle DTA in credito d'imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	408	902
2. Aumenti	494	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	494	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	494	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		494
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		494
a) rigiri		494
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	902	408

La voce 2.1 imposte differite rilevate nell'esercizio c) altre, si riferisce al ripristino della fiscalità differita - eseguita in Unico 2014 a seguito di chiarimenti normativi - sulle somme derivanti dall'ex quadro EC fondo rischi su crediti extracontabile, stornato in fase di bilancio 2013.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	100	497
2. Aumenti	58	100
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	58	100
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	58	100
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	100	497
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	100	497
a) rigiri	100	497
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	58	100

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	474	249
2. Aumenti	1.199	474
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.199	474
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.199	474
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	474	249
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	474	249
a) rigiri	474	249
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.199	474

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(458)	(407)		(865)
Acconti versati (+)	773	444		1.217
Altri crediti di imposta (+)	16			16
Ritenute d'acconto subite (+)	7			7
Saldo a credito	338	37		375
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	230			230
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	230			230
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	568	37		605

Nella voce "altri crediti d' imposta" è compreso l'importo di 16 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo la Costa.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 230 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Altre attività	2.163	2.628
Crediti verso Erario: acconti imposta sostitutiva rivalutazione T.F.R. ex art.11 D.Lgs n.47/2000	3	6
Crediti verso Erario: acconti ritenute su interessi passivi	387	276
Crediti verso Erario: acconti imposta bollo	874	738
Crediti verso Erario: acconto imposta sostitutiva DPR 601	5	27
Assegni di c/c tratti su terzi		1
Assegni negoziati da rimettere a banche	166	467
Partite relative ad operazioni bancomat/pos da regolare	43	53
Crediti verso Erario: acconti imposta Capital Gain	64	51
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	65	88
Altre partite diverse	459	414
Spending giornaliero carte di credito	75	507
Partite relative ad incassi commerciali da regolare	22	
Totale	2.163	2.628

Alla voce "Altre partite diverse" sono incluse tra le altre, le commissioni attive di competenza dell'esercizio e regolate nel corso del 2015.

Alla voce "acconti imposta sostitutiva risparmio amministrato - Capital Gain" è riportato l'importo che fa riferimento all'art. 2, comma 5 del D.L. n. 133/2013 che istituisce, a decorrere dall'anno 2013, un versamento di acconto dell'imposta sostitutiva di cui agli artt. 5 e 6 del D.Lgs. n. 461/97, da versare entro il 16 dicembre di ciascun anno a cura degli intermediari creditizi, in misura pari al 100% dell'ammontare complessivo dei versamenti a tale titolo dovuti nei primi 11 mesi del medesimo anno. Tale versamento di acconto sarà scomputato a decorrere dal 1° gennaio dell'anno seguente dai versamenti dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze relative al regime del risparmio amministrato.

Alla voce spending giornaliero è riportato l'importo, che funge esclusivamente da evidenza, dello spending prodotto il giorno precedente dai Titolari di carta di credito. Il regolamento mensile di addebito in c/c ai Titolari è rimasto invariato.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	79.014	65.035
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3	7
2.2 Depositi vincolati		7
2.3 Finanziamenti	79.011	65.021
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	79.011	65.021
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	79.014	65.035
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	79.014	65.035
Totale fair value	79.014	65.035

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca SpA a seguito della partecipazione indiretta alle aste BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche. La presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene debiti strutturati. La tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	156.547	144.186
2. Depositi vincolati	10.430	12.562
3. Finanziamenti	180	
3.1 Pronti contro termine passivi	180	
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	8.807	9.454
Totale	175.964	166.202
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	175.964	166.202
Fair value	175.964	166.202

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.223 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta così composta:

Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 8.771 mila euro;

contributi attualizzati erogati dalla Regione Veneto a sostegno politiche per la casa per 36 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta debiti subordinati verso la clientela. La tabella non viene compilata.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta debiti strutturati verso la clientela. La presente tabella non viene compilata.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Cassa non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	108.818		109.111		116.383	116.474		
1.1 strutturate	39.970		40.106		33.676	33.727		
1.2 altre	68.848		69.005		82.707	82.746		
2. Altri titoli	27.560			27.560	21.907		21.907	
2.1 strutturati								
2.2 altri	27.560			27.560	21.907		21.907	
Totale	136.378		109.111	27.560	138.290	116.474	21.907	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 17.197 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Cassa non ha emesso titoli subordinati. La presente tabella non viene compilata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	6.816	10.971
a) rischio di tasso di interesse	6.816	10.971
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

- . prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 4.077 mila nominali, coperti da contratti di interest rate swap;
- . prestiti obbligazionari emessi del tipo variabile, per euro 2.612 mila nominali, coperti da contratti di interest rate swap abbinati ad opzioni del tipo cap & floor.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività finanziarie valutate al fair value. La sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati di copertura con valori negativi pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto si omette la compilazione della sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Altre passività	6.108	6.633
Debiti verso l'erario: per ritenute operate	787	723
Debiti verso l'erario: imposta sostitutiva su rivalutazione del T.F.R. ex art.11 D.Lgs.n.47/2000	3	4
Debiti verso l'erario: imposte indirette ed iva	2	4
Contributi previdenziali da versare	220	285
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.408	3.645
Somme da corrispondere al personale dipendente		139
Debiti verso fornitori	330	446
Somme a disposizione della clientela		322
Creditori per incasso deleghe e bollette	270	507
Pensioni ed altre utenze da riconoscere a clientela	437	15
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del CC	233	86
Partite relative ad operazioni diverse da regolare	322	355
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	26	19
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	11	13
Altre partite diverse	59	70
Totale	6.108	6.633

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 86 mila.

La tabella è stata opportunamente riclassificata per l'anno 2013.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.690	1.714
B. Aumenti	205	54
B.1 Accantonamento dell'esercizio	205	54
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	394	77
C.1 Liquidazioni effettuate	394	64
C.2 Altre variazioni		13
D. Rimanenze finali	1.501	1.690

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 47 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 158 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

per 171 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;

per 13 mila euro positivi da esperienza.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per quadri ed impiegati; 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi;
- frequenza turn-over: 3,00%,
- frequenza anticipazioni TFR: 2,00%.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione IAS 19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2014, è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'1,49%, pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate AA, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a:

- condurre un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito della variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;

- indicare il contributo per l'esercizio successivo (Service Cost);
- indicare la durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- indicare le erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni

	in migliaia di euro	Variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	1.493	-8
- 1% tasso annuo di turnover	1.512	11
+ ¼ % su tasso annuo di inflazione	1.523	22
- ¼ % su tasso annuo di inflazione	1.481	-20
+ ¼ % su tasso annuo di attualizzazione	1.468	-33
- ¼ % su tasso annuo di attualizzazione	1.536	35

Service Cost 2014: 0,00

Duration del piano: 9,8

Anni	Erogazioni previste
1	77
2	164
3	67
4	148
5	58

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.389 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.764	1.797
Variazioni in aumento	19	31
Variazioni in diminuzione	394	64
Fondo finale	1.389	1.764

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	794	946
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	113	96
2.3 altri	681	850
Totale	794	946

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 86 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella tabella sopra esposta e rappresentato nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		946	946
B. Aumenti		223	223
B.1 Accantonamento dell'esercizio		23	23
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni		375	375
C.1 Utilizzo nell'esercizio		6	6
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		369	369
D. Rimanenze finali		794	794

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono previsti fondi di quiescenza a benefici definiti pertanto viene omessa la tabella.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:
oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 113 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.
altri:

- fondo di beneficenza e mutualità per 681 mila euro:

fondo che trae origine dallo Statuto Sociale; lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di

destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto al rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Cassa.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 88.927,44 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	35.802	
- interamente liberate	35.802	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	35.802	
B. Aumenti	239	
B.1 Nuove emissioni	239	
- a pagamento:	239	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	239	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.573	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.573	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	34.468	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	34.468	
- interamente liberate	34.468	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.469
Numero soci: ingressi	100
Numero soci: uscite	80
Numero soci al 31.12.2014	2.489

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Le riserve di utili diverse da quella legale accolgono gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per 1.832 mila euro alle quali si è aggiunta la riserva IAS8 per effetto del nuovo principio contabile IAS 19 per 179 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Cassa, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal capitale e dalle riserve. La presente tabella non viene compilata.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	89	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		20
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	302	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		26
Altre riserve:				
Riserva legale	54.457	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.317	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	179	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	1.832	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.371	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	60.547			46

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti. Alla data di bilancio quest'ultima presenta un saldo negativo e non risulta esposta nella tabella.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.653	4.336
a) Banche	2.097	1.299
b) Clientela	1.556	3.037
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	12.881	15.398
a) Banche		
b) Clientela	12.881	15.398
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	17.369	13.023
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	17.369	13.023
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	17.369	13.023
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	107	46
Totale	34.010	32.803

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.563 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 534 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	87.765	72.449
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli a garanzia di apertura di credito su conto reciproco con Cassa Centrale Banca per 1.706 mila euro (1.700 mila euro nominali) e a garanzia operazioni di collateral con Iccrea per 85.879 mila euro (83.035 mila euro nominali), operazioni di pct passivi per 180 mila euro (179 mila euro nominali).

3. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni di leasing operativo. La tabella pertanto non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	169.663
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	107.767
2. altri titoli	61.896
c) titoli di terzi depositati presso terzi	169.589
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	132.012
4. Altre operazioni	118.158

La Cassa effettua servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.659 mila euro.

I titoli azionari e obbligazionari di terzi (esclusi i titoli emessi dalla Cassa) al valore corrente risultano pari a 76.221 mila euro, contro 85.729 mila euro dell'anno precedente.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	40.897
a) acquisti	25.071
b) vendite	15.826
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	77.261
a) gestioni patrimoniali	9.171
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	9.169
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.099
d) altre quote di Oicr	57.822
Totale	118.158

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni

patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	138		138			138	300
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale	138		138			138	X
Totale						X	300

Le attività indicate in tabella sono state valutate al fair value.

I contratti derivati OTC stipulati con Iccrea Banca SpA, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento UE N. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Cassa e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni in oggetto, con fair value passivi. La presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

La Cassa non detiene operazioni in oggetto. Si omettono tali informazioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	19.506	19.123
1. conti correnti	2.644	2.590
2. portafoglio centrale	13.871	13.826
3. cassa	2.991	2.708
b) Rettifiche "avere"	22.914	22.768
1. conti correnti	8.943	8.970
2. cedenti effetti e documenti	13.971	13.798

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.408 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					73
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.147			2.147	2.031
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	28	448		476	420
5. Crediti verso clientela		9.533		9.533	9.533
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	166	166	230
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.175	9.981	166	12.322	12.287

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Alla sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono evidenziati conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.001 mila euro;
- mutui, prestiti personali, altre sovvenzioni per 4.802 mila euro;
- anticipi Sbf e finanziamenti import ed export per 400 mila euro;
- interessi di mora incassati per 189 mila euro;
- interessi su contratti di polizza per 188 mila euro;
- interessi su rapporti con altri Enti per 953 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 824 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	166	230
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	166	230

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(145)	X		(145)	(274)
3. Debiti verso clientela	(1.238)	X		(1.238)	(1.402)
4. Titoli in circolazione	X	(2.400)		(2.400)	(2.289)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					(71)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.383)	(2.400)		(3.783)	(4.036)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su finanziamenti per 145 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 922 mila euro;
- depositi per 300 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 14 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.829 mila euro;
- certificati di deposito per 571 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali, positivi e negativi, maturati sui "derivati di copertura" è positivo alla data di bilancio. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 10 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	124	138
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	913	757
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	26	28
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	536	390
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	79	100
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	270	236
9.1. gestioni di portafogli	84	66
9.1.1. individuali	84	66
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	186	169
9.3. altri prodotti		1
d) servizi di incasso e pagamento	960	928
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.657	1.754
j) altri servizi	47	52
Totale	3.701	3.629

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 8 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 31 mila euro;
- altri servizi bancari, per 8 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 39 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	806	626
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	536	390
3. servizi e prodotti di terzi	270	236
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(38)	(26)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(10)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(2)	
3.1 proprie	(2)	
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(24)	(16)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(224)	(208)
e) altri servizi	(14)	(17)
Totale	(276)	(251)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	24	30	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	21	24	30	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	34
4. Strumenti derivati	2				2
4.1 Derivati finanziari:	2				2
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2				2
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	2				36

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Cassa ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	83	210
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	83	210
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(131)	(237)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(131)	(237)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(48)	(27)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita				328	(13)	315
3.1 Titoli di debito				328	(9)	319
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.					(4)	(4)
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività				328	(13)	315
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	15	(2)	13	18	(7)	11
Totale passività	15	(2)	13	18	(7)	11

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello

strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha esercitato la c.d. fair value option pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(16)	(4.036)	(43)	1.373	1.386			(1.336)	(2.561)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(16)	(4.036)	(43)	1.373	1.386			(1.336)	(2.561)
- Finanziamenti	(16)	(4.036)	(43)	1.373	1.386			(1.336)	(2.561)
- Titoli di debito									
C. Totale	(16)	(4.036)	(43)	1.373	1.386			(1.336)	(2.561)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato; gli importi non sono significativi.

Tra le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", sono ricompresi i ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, per 743 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito			X	X		
B. Titoli di capitale			X			
C. Quote O.I.C.R.				12	12	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale				12	12	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le riprese di valore si riferiscono al fondo Intermonte Bcc Private Equity SGR.PA, soggetto ad impairment nell'esercizio 2012, per il quale sono venute parzialmente meno le condizioni che avevano a suo tempo condotto a tale valutazione.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza. La presente tabella non viene compilata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(2)	(155)			3			(154)	(95)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(2)	(155)			3			(154)	(95)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

In relazione alla diversa modalità di contabilizzazione degli oneri per gli interventi del Fondo Garanzia dei Depositanti, i dati comparativi dell'esercizio sono stati opportunamente riclassificati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(4.870)	(4.792)
a) salari e stipendi	(3.321)	(3.327)
b) oneri sociali	(1.024)	(1.018)
c) indennità di fine rapporto	(224)	(221)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(50)	(58)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(251)	(167)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(174)	(163)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.044)	(4.955)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 80 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 144 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 108 mila euro e del Collegio Sindacale per 66 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	66	65
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	49	48
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno; i dipendenti a part-time sono stati considerati al valore unitario pari ad 1/2.

Al 31.12.2014 l'organico della Cassa è composto da n. 61 dipendenti a tempo pieno e n. 8 dipendenti a part-time.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Cassa non prevede fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti. La presente tabella non viene compilata.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(23)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(6)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(14)
Incentivi all'esodo	(76)
Formazione e aggiornamento	(21)
Altri benefici	(131)
- buoni pasto	(106)
- polizze assicurative	(17)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(8)
Totale	(251)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(2.390)	(2.262)
Spese informatiche	(671)	(645)
- elaborazione e trasmissione dati	(183)	(177)
- manutenzione ed assistenza EAD	(488)	(468)
Spese per beni immobili e mobili	(269)	(257)
- fitti e canoni passivi	(140)	(116)
- spese di manutenzione	(129)	(141)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(801)	(789)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(12)	(17)
- pulizia	(84)	(82)
- vigilanza	(6)	(6)
- trasporto	(26)	(23)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(77)	(82)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(11)
- telefoniche	(33)	(34)
- postali	(147)	(137)
- energia elettrica, acqua, gas	(90)	(90)
- trattamento dati	(280)	(284)
- altre	(35)	(23)
Prestazioni professionali	(253)	(218)
- legali e notarili	(107)	(88)
- consulenze	(48)	(40)
- certificazione e revisione di bilancio	(12)	(12)
- altre	(86)	(78)
Premi assicurativi	(51)	(51)
Spese pubblicitarie	(106)	(110)
Altre spese	(239)	(192)
- contributi associativi/altri	(166)	(137)
- rappresentanza	(60)	(44)
- altre	(13)	(11)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.088)	(1.030)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(127)	(122)
Imposta di bollo	(881)	(759)
Imposta sostitutiva	(62)	(132)
Altre imposte	(18)	(17)
TOTALE	(3.478)	(3.292)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha effettuato accantonamenti di fondi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(261)			(261)
- Ad uso funzionale	(255)			(255)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(261)			(261)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Detti saldi risultano di importo non significativo, pertanto la presente sezione non viene compilata. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(8)	(3)
Totale	(8)	(3)

In relazione alla diversa modalità di contabilizzazione degli oneri per gli interventi del Fondo Garanzia dei Depositanti, alcuni dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diversi rispetto al bilancio pubblicato. La tabella è stata opportunamente riclassificata per l'anno 2013.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	925	875
Rimborso spese legali per recupero crediti	90	75
Recupero spese	132	137
Fitti attivi su immobili	73	41
Altri proventi di gestione		1
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	15	6
Totale	1.235	1.135

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 864 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 61 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	4	8
- Utili da cessione	5	8
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	4	8

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(810)	(1.533)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	273	285
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	609	261
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(494)	494
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(422)	(493)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le voci relative alle variazioni dei precedenti esercizi, variazione delle imposte anticipate, variazione delle imposte differite, includono il ripristino – eseguito in fase di saldo delle imposte IRES ed IRAP 2013 - del fondo rischi extracontabile evidenziato nell'ex quadro EC di UNICO, stornato in Bilancio 2013. La normativa fiscale ha successivamente chiarito la possibilità di mantenimento di tale evidenza.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(146)	(72)
IRAP	(276)	(421)
Totale	(422)	(493)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.982	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(820)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.893	(520)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.310	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	583	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.391	932
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	617	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.774	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.484	
Imposta corrente lorda		(408)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		6
Imposta corrente netta a C.E.		(402)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		256
Imposta di competenza dell'esercizio		(146)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.982	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(139)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.656	(263)
- Ricavi e proventi (-)	(1.235)	
- Costi e oneri (+)	6.891	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	703	(33)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(512)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.215	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.009	94
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	267	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.742	
Valore della produzione	7.332	
Imposta corrente		(341)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(67)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(408)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		132
Imposta di competenza dell'esercizio		(276)
Totale imposte di competenza (Voce 260 di Conto Economico)		(422)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Tale percentuale è pari al 67,73 % ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio l'indice puntuale è pari al 66,36%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. La presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.560
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(157)	(43)	(114)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	2.410	797	1.613
a) variazioni di fair value	2.744	907	
b) rigiro a conto economico	(46)	(15)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(46)	(15)	
c) altre variazioni	(288)	(95)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	2.253	754	1.499
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.253	754	4.059

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria; gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR): il nuovo framework è entrato in vigore dal 1° gennaio 2014; attraverso la Circolare n. 285 (Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche) della Banca d'Italia, le norme sono state recepite nella regolamentazione nazionale.
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche").

La Banca ha dovuto conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato il 30 gennaio 2014 alla Banca d'Italia una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dal Servizio di Risk Management. La Funzione è inserita nell'Area Pianificazione e controllo, collocata alle dipendenze della Direzione generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Servizio Controllo di gestione e di Servizio Marketing. La Funzione ha tra i propri compiti

principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione ha la seguente mission, declinata poi nel Regolamento interno nei diversi ambiti di attività (generale, rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi):

- Promuovere ed interagire con la Direzione per diffondere la cultura aziendale basata su una consapevole assunzione dei rischi della gestione bancaria;
- Promuovere l'attivazione di condizioni organizzative che permettano una corretta gestione dei rischi aziendali ed assicurino l'integrità del patrimonio della Banca attuale e prospettico;
- Concorrere alla definizione delle metodologie e degli strumenti di misurazione dei rischi, verificarne la rispondenza e l'adeguatezza, suggerendo eventuali miglioramenti da apportare;
- Assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- Effettuare verifiche "in loco" ed a distanza finalizzate alla rilevazione di andamenti anomali o situazioni di criticità originate dall'operatività corrente;
- Individuare, mediante controlli ed analisi, eventuali criticità nei vari processi operativi, proponendo miglioramenti per renderli più affidabili, coerenti e funzionali con i principi dell'intero Sistema dei Controlli Interni e dei limiti prescelti dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio;
- Analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo al fine di mantenere inalterata l'adeguatezza patrimoniale prospettica in relazione anche alle strategie aziendali.

Ai sensi della regolamentazione adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la funzione di Risk Management è inoltre destinataria dei seguenti ulteriori compiti (in sintesi):

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk

Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il Bilancio di previsione annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

-
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
 - definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
 - verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
 - effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
 - considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative ("mutualità" e "localismo") che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito nelle nostre aree storiche è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica collegati al turismo. Con le aree di insediamento di Pieve di Cadore e di Ponte nelle Alpi, si è potuto invece attuare una diversificazione geo-settoriale (secondo un preciso orientamento strategico) per la vocazione più tipicamente industriale e con un mercato meno legato al turismo delle due zone.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato (in relazione al profilo di rischio paese "Italia") standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'ICCREA Banca spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo prevede, per quanto interessa la gestione del Credito:

- un'Area Credito;
- una funzione autonoma di Compliance;
- una funzione autonoma di Risk Management.

L'Area Credito viene vista quale organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito e per questo motivo le è stata attribuita anche la funzione di Controllo crediti-Contenzioso.

La funzione di Risk Management rafforza il presidio sull'attività di controllo della gestione dei rischi, attraverso una compiuta articolazione dei compiti propri della figura, secondo le tipiche attribuzioni declinate dalle istruzioni di Vigilanza (definizione, misura e controllo dei rischi).

Nell'esercizio trascorso, il Consiglio di amministrazione ha aggiornato per tre volte (28 gennaio, 20 maggio, 18 novembre) il Regolamento del Credito, rivedendo in particolare alcuni criteri per la valutazione e la classificazione dei crediti. Significativa in particolare la delibera del 28 gennaio 2014, con la quale abbiamo attuato una importante revisione del Regolamento, per integrarlo con una serie di disposizioni riferibili alla valutazione dei crediti ("impairment").

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte (rischio operativo).

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

In termini organizzativi, ricordiamo che in aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del processo del Credito che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

È inoltre disciplinato un sistema di deleghe e di poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Lo sviluppo procedurale è incardinato sul Testo Unico Normativa Interna che disciplina il flusso delle attività nonché dei controlli di linea cui debbono attenersi le unità organizzative.

Le unità organizzative coinvolte nel Processo del Credito sono:

1 Consiglio di Amministrazione

Approva gli orientamenti strategici per raggiungere gli obiettivi della "mission" di processo.

Definisce le politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire (processo ICAAP) e provvede al loro riesame periodico.

2 Comitato Esecutivo

Approva gli affidamenti di propria competenza in base alle Deleghe Operative e le proposte di gestione delle posizioni anomale (schede controllo crediti).

3 Direzione generale

Il ruolo della Direzione Generale nell'ambito del Processo del Credito attiene al perseguimento di obiettivi specifici, sovrintendendo lo svolgimento delle connesse attività ed il funzionamento del servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

4 Comitato Credito

Il Comitato Credito svolge un ruolo consultivo nell'ambito del quale supporta la Direzione Generale nelle questioni afferenti all'operatività del Processo del Credito.

5 Area Credito

L'Area Credito assicura, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e della normativa, la supervisione ed il coordinamento di tutte le attività connesse al Processo del Credito promuovendo lo sviluppo di adeguate modalità di istruttoria delle posizioni da affidare, corrette procedure di erogazione dei finanziamenti deliberati e di raccolta delle garanzie, l'attivazione di interventi per la sistemazione delle posizioni anomale, idonee soluzioni per il recupero dei crediti in contenzioso nonché la gestione di tutte le attività amministrative correlate.

6 Servizio Fidi

Il Servizio Fidi assicura la supervisione e il coordinamento dell'attività di istruttoria, di delibera, di erogazione, di monitoraggio di propria competenza del credito, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e delle normative di riferimento.

Per l'attività istruttoria, provvede al controllo formale e sostanziale delle richieste di affidamento, verifica il rispetto delle deleghe operative ed appone un proprio giudizio tecnico finale sull'affidamento. Detto giudizio compendia le valutazioni attinenti il merito creditizio quali: la capacità di rientro, la validità delle garanzie assunte, la forma tecnica richiesta.

Per le attività di delibera e di erogazione del credito, effettua le relative attività amministrative ed operative.

Il Servizio Fidi fornisce agli organi deliberanti tutte le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale per la gestione complessiva del rischio aziendale.

Studia e propone soluzioni per garantire:

- una corretta applicazione delle normative in materia creditizia;
- una consapevole gestione dei rischi del comparto, a tutti i livelli decisionali;
- un'offerta di prodotti ai clienti coerente con le richieste di mercato e i profili strategici definiti nei piani strategici e operativi.

Il Servizio Fidi supporta, inoltre, le Filiali per l'acquisizione, lo sviluppo e la gestione dei rapporti con la clientela affidata e da affidare, garantendo un riferimento puntuale nella risoluzione delle problematiche più complesse.

7 Ufficio Segreteria Fidi

Il ruolo dell'Ufficio Segreteria Fidi è di provvedere alla istruttoria di sede per l'espressione di un giudizio tecnico a supporto degli organi collegiali deliberanti ed alla verifica della regolarità formale rispetto alle normative interne ed esterne.

Inoltre provvede all'effettuazione di tutte le fasi amministrative – segnaletiche relative agli affidamenti ed alle connesse garanzie.

8 Ufficio Prodotti Credito Estero

Il ruolo dell'Ufficio Prodotti Credito Estero è di fornire assistenza e consulenza alla rete commerciale in materia di prodotti e servizi del comparto per il raggiungimento degli obiettivi programmati.

9 Ufficio Controllo Crediti Contenzioso

Il ruolo dell'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è di prevenire l'insorgere di situazioni di anomalia nel rientro e nella gestione delle posizioni creditizie. L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso è nato per rendere concrete le attività preventive e migliorare la qualità complessiva del portafoglio crediti. Il suo ruolo è separato rispetto a quello commerciale.

Con tale scelta organizzativa ci si propone di attivare una serie di procedure di proposta e di controllo per la gestione del rischio con professionalità, competenze e punti di vista alternativi (pur se complementari) rispetto a quelli degli altri attori coinvolti nel Processo del Credito. L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso cura – per la propria competenza, così come stabilita dal presente regolamento - l'attività di revisione e controllo andamentale preventivo dei crediti concessi.

Verifica e segue l'andamento dell'assunzione dei rischi di credito. Attiva gli organi competenti per definire le misure più opportune per la regolarizzazione delle posizioni in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela. Nella sua attività affina gli strumenti di analisi per rilevare preventivamente i possibili stati di crisi e propone soluzioni per migliorare le metodologie di controllo dei rischi. Assicura e coordina le attività di gestione del contenzioso, svolgendo le connesse attività amministrative, operative, di studio e di analisi, al fine di garantire la massima tutela delle ragioni di credito della Banca. In tale senso, propone soluzioni

tecniche per prevenire, nella gestione corrente, eventuali problemi giuridici (azioni di revocatoria, di novazione, ecc.).

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso propone e cura soluzioni stragiudiziali per il rientro dei crediti in sofferenza, illustrando agli organi decisionali i possibili rischi/costi/benefici di ogni situazione.

10 Area Commerciale

L'Area Commerciale, con riferimento al comparto credito alla clientela, presidia i processi distributivi, commerciali e promozionali degli impieghi con la clientela della Banca nel quadro degli obiettivi assegnati, assicurando nel continuo il rispetto delle procedure interne e delle deleghe operative.

11 Filiali

Le Filiali effettuano le attività relative alla fase di istruttoria del credito di propria competenza. In particolare, provvedono alla raccolta delle richieste di affidamento e della documentazione e delle informazioni necessarie. I Preposti appongono il proprio parere finale sull'istruttoria. Effettuano le attività amministrative e operative relative alla fase di controllo andamentale del credito di propria competenza, nonché la revisione periodica degli affidamenti. In particolare, provvedono al sistematico controllo delle anomalie in modo da anticipare interventi e ristrutturazione delle posizioni debitorie. Eseguono con la dovuta diligenza, efficienza ed efficacia i controlli di linea e propongono gli interventi atti a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

12 Servizio Risk Management

Le finalità del Risk Management nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla supervisione e al coordinamento delle decisioni e del monitoraggio inerenti la gestione dei rischi di credito. In particolare verifica il rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio/rendimento del portafoglio crediti.

13 Servizio Compliance

Le finalità del Servizio Compliance nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla verifica continua di conformità operativa alle normative interne ed esterne da parte delle unità organizzative coinvolte e all'assistenza circa gli aspetti legali e normativi collegati al comparto del credito.

14 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del Processo del Credito e valuta il grado di adeguatezza del sistema dei controlli interni, formulando osservazioni e proposte agli organi competenti. Nella sua attività si avvale di tutte le unità organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit.

Il Collegio Sindacale mantiene un raccordo funzionale fra la propria attività e quella esercitata dalla Banca d'Italia.

15 Amministratore Indipendente

L'Amministratore Indipendente ha il compito di presidiare le tematiche relative alle operazioni con soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), secondo quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

16 Internal Audit

L'Internal Audit è una funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo con sede a Padova. Effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sul Processo del Credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza, in termini di efficienza e di efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, alle disposizioni interne e di vigilanza e alla normativa di riferimento.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I Vertici Aziendali hanno adottato il 26 giugno 2012 la delibera del nuovo Regolamento del processo del Credito, successivamente aggiornata (tre volte nel 2014). In esso è stato implementato l'importante coinvolgimento

delle filiali nell'attività di revisione periodica delle posizioni; è inoltre incentivato un più significativo utilizzo delle strumentazioni informatiche a disposizione per i controlli.

Tale documento - a cui fanno corona le Procedure operative (raccolte nel Testo Unico Normativa Interna) corredate dai relativi Ordini di Servizio e dalle deleghe in materia di erogazione del credito - definisce le fasi e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Il Regolamento è stato debitamente reso noto a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicato nell'Intranet aziendale. Nel corso dell'anno sono stati svolti corsi di aggiornamento interno per una migliore applicazione delle disposizioni.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel T.U.N.I. che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Crediti, ha svolto nel 2014 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione Credito: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Credito e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) predisposizione trimestrale della Relazione Andamento Icaap: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- c) verifica attività di valutazione dei crediti (bilancio semestrale e bilancio annuale);
- d) verifica dei P.e.c. nel sistema informativo (giugno 2014)
- e) monitoraggio della conformità formale delle pratiche di fido;
- f) parere sulla concessione affidamenti (operazioni rilevanti);
- g) relazione una tantum sui risultati del monitoraggio pratiche di fido;
- h) modifica deleghe funzioni di controllo;
- i) parere commercializzazione Crediper via internet;
- j) predisposizione proposta di revisione gestione deleghe operative tassi;
- k) implementazione attività stabilite dalla procedura gestione CRM ipotecarie e sorveglianza;
- l) analisi evidenze segnalazione Rischio di concentrazione.

La programmazione 2015 è stata predisposta sulla base dei Regolamenti e delle disposizioni interne emanate nel 2014 riferibili al Risk Appetite Framework (RAF) e alle Operazione di Maggiore Rilievo (OMR).

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo – riguarda l'ispezione al Processo di governo e gestione del rischio Credito (7 ottobre-23 ottobre 2014), le cui risultanze sono state di "prevalente adeguatezza". Inoltre, è stata effettuata la ricognizione sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (28 luglio-1° agosto 2014), con un giudizio di "prevalente adeguatezza".

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il processo del credito viene così ripartito:

CONCESSIONE E REVISIONE

B111. Settore istruttoria

B112. Settore erogazione

CONTENZIOSO

MONITORAGGIO

B121. Settore controllo andamentale

B122. Settore controllo del credito

Ogni "fase" è declinata in una serie di procedure operative che sviluppano le disposizione del Regolamento.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi

operative che ne regolano l'uso. In particolare l'utilizzo del Sistema Informativo Direzionale per la valutazione, il controllo e il monitoraggio del credito è ormai imprescindibile.

L'Intranet aziendale fornisce una serie di informazioni articolate e fruibili, proprio per rendere efficiente la consultazione info-normativa. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito; tali criteri di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili, le categorie di prenditori da valutare con particolare attenzione, le garanzie da richiedere in relazione a forme tecniche e prenditori.

Sempre in un'ottica di contenimento e di controllo del rischio di credito, anche per l'anno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nel Bilancio di previsione una descrizione analitica delle Politiche di rischio da adottare e una specifica definizione degli strumenti da utilizzare per gestire, misurare e controllare il comparto crediti.

A fine anno, la relazione del Risk Manager riporta le seguenti considerazioni di sintesi rispetto ai risultati conseguiti:

«Al 31 dicembre 2014 gli impieghi con i clienti (comprensivi dei crediti di firma) presentano una crescita nulla (-0,01% annuo), ponendosi ad un livello inferiore alle aspettative di budget.

Il profilo di rischio per stato anagrafico vede un calo sul trimestre precedente delle Sofferenze -0,46%, a 7,0 milioni), un aumento degli Incagli (+8,09%, a 26,0 milioni) e un forte aumento delle Osservazione (+26,54%, a 20,8 milioni); in termini relativi la situazione è la seguente: Sofferenze al 2,51% degli impieghi (2,54% a dicembre 2013), Incagli al 9,28% (8,14%), Osservazione al 7,40% (5,79%). Dopo l'aumento dei crediti incagliati registrato con le valutazioni di dicembre 2013, le classificazioni della qualità del credito risultano in crescita per le nuove valutazioni del bilancio 2014.

Nel IV° trimestre sono state rispettate le Politiche di rischio definite in sede di programmazione 2014, con una leggera tensione sulla crescita dei gruppi. Permane debole – seppure entro i limiti fissati - il profilo del rischio-rendimento rispetto ai valori obiettivo.

Gli indicatori di monitoraggio della qualità creditizia risentono del fenomeno della “sospensione rate” (in tendenziale crescita anche nel IV° trimestre), che li porta a sottostimare la rischiosità del credito (si consideri il caso delle rate scadute e non pagate).

In generale, si riscontra che le posizioni risultano classificate secondo le disposizioni del Regolamento del credito; alcune posizioni sono da monitorare, considerato il punteggio del profilo andamentale interno.

Nella Relazione sono riportate alcune evidenze di posizioni con profili di non completa conformità rispetto alle Politiche adottate.

Le attività con i soggetti “collegati” rispettano le direttive del Cda. E' raccomandato non sconfinare.

L'evoluzione della qualità creditizia presenta un quadro generale di rischiosità leggermente migliore rispetto alla qualità media del sistema Bcc di Area Nord-Est per la somma delle prime due classi (79% vs. 73%); le prime tre classi di rischio sommano l'88% degli importi (85% a dicembre 2013 e 83% a dicembre 2012), contro il 80% del benchmark.

L'analisi di: Incagli oggettivi (5 posizioni di importo irrisorio), Rate in mora, Past due e Rapporti scaduti non evidenzia situazioni con problematiche importanti.

Si mantiene il livello degli impieghi “garantiti-reale” (il 62% del totale, contro il 61% del dicembre 2013).

Il rapporto rischio-rendimento risente di una prezzatura degli impieghi sotto media benchmark. Perdurano le condizioni di sotto-remunerazione dei crediti in classe 1° (-12% il valore nominale dei tassi praticati) e in classe 2° (-12%).

Siamo sottodimensionati - rispetto alle Bcc venete – sul comparto degli investimenti immobiliari (12,8% vs. 23,8% medio: settembre 2014), con valori assoluti stabili nell'anno e inferiori alla media storica interna.

E' opportuno diminuire il numero delle revisioni sospese delle pratiche scadute.

Rispetto ai limiti per Grandi Rischi, con i dati di settembre 2014 l'esposizione presso l'Iccrea H. è oltre il limite del 25% sul P.V.. Nella valutazione della nostra esposizione verso le società del Gruppo si è tenuto conto di quanto raccomandato dalla Vigilanza già in sede di pianificazione annuale dei limiti.

Rispetto ai controlli dei C.R.M al 30 settembre 2014, sono state controllate le posizioni più importanti che hanno le caratteristiche per essere classificate nel Portafoglio "esposizioni garantite da immobili".

La valutazione dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2014 è stata condotta secondo le disposizioni interne e si ritiene prevalentemente aderente alle condizioni di valutazione poste dal Regolamento del Credito, seppure sia percentualmente sotto la media sistema per gli incagli e per i bonis. Le formule di svalutazione forfettaria sono impostate correttamente.».

La situazione del Credito viene valutata trimestralmente dal Comitato Crediti, producendo più report che poi passano all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica, ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse:

- il Preposto di Filiale : cui compete la responsabilità della gestione del rischio, atteso che ciò presuppone un contatto diretto con il mercato e la conoscenza della clientela;
- l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso ha l'obiettivo di garantire che la Banca segua standard qualitativi nell'attività di erogazione del credito; allo scopo utilizza specifici strumenti di monitoraggio andamentale e/o di rischio, avvalendosi di informazioni estratte dal sistema informativo, da altre banche dati o provenienti da fonti esterne, nonché monitorando l'attività di gestione delle unità periferiche sulle posizioni di rischio. Alla funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale, del Servizio Fidi, della Direzione generale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolute, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle "Schede controllo crediti".

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
- sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
- sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, si è voluto che tutte le nuove posizioni fossero in linea con le disposizioni di Vigilanza ai fini della mitigazione del rischio di credito, e quindi:

-
- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato (sono anche attivate le procedure di convenzionamento con periti "indipendenti");
 - la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
 - la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
 - la condizione del loan-to-value;
 - la destinazione d'uso dell'immobile;
 - la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro), sulla quale incidono le modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014 (importante ricordare ad esempio l'applicazione del fattore di sostegno «SMESF» o la ponderazione al 100% delle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia Moody's Service Investors per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Nel luglio del 2012 il declassamento a Baa2 del debito italiano ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione delle esposizioni non a breve "da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mese" (opzione che resta valida anche a seguito dell'abrogazione delle disposizioni della Circolare 263/06 ad opera della 285/13, almeno fino alla pubblicazione del mapping dell'EBA).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha impostato uno schema che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- sul rischio di credito attraverso la determinazione dei Fondi Propri necessari a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale trae supporto dalle funzionalità offerte dal sistema informatico che sono state implementate anche a seguito delle indicazioni fornite dall'organo di vigilanza in ordine alle modalità di calcolo e dall'integrazione del sistema di controllo di gestione con le elaborazioni in ambito ALM (Asset Liability Management).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza e Risparmio della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti

successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Nel 2014 la Cassa Rurale non ha provveduto ad attività di acquisto di crediti deteriorati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Al 31 dicembre 2014 nel Portafoglio di vigilanza le posizioni Garantite da ipoteca su immobili sono pari a 76 milioni di euro (78 milioni del dicembre 2013 e i 79 milioni registrati nel dicembre 2012: siamo stabili sugli anni precedenti).

In coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento della Banca, possono essere acquisite le seguenti forme di protezione del rischio nel rispetto delle disposizioni stabilite nelle politiche del credito:

- garanzie ipotecarie su immobili residenziali, non residenziali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale), terreni, in piena o in nuda proprietà, eventualmente in presenza di pesi e/o vincoli ed anche in grado superiore al primo;
- garanzie finanziarie realizzate attraverso il pegno di strumenti finanziari (titoli obbligazionari, titoli azionari,) quotati e non, di depositi bancari, di beni e/o merci, di polizze assicurative vita;
- garanzie personali realizzate attraverso la raccolta di fidejussioni omnibus; di fidejussioni specifiche; di crediti di firma rilasciati da banche, di garanzie confidi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione delle caratteristiche andamentali, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, in base alle analisi sviluppate dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso e con il coinvolgimento, ove previsto, della Direzione generale, del Comitato esecutivo e del Consiglio di Amministrazione (relativamente alle esposizioni ristrutturate, agli incagli, e alle sofferenze), le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- posizioni "sotto-osservazione"
- posizioni "past due"
- posizioni ristrutturate;
- posizioni "incagliate";
- posizioni in "sofferenza".

I criteri di classificazione delle posizioni anomale rilevate - fermi restando i requisiti oggettivi previsti dall'Organo di Vigilanza che costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza - sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati (posizioni anomale) è prescritta dettagliatamente nel Regolamento del processo del Credito per ognuna delle casistiche.

In generale, la classificazione di una posizione in uno degli stati di anomalia precedentemente descritti comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Banca.

Il tenore delle comunicazioni scritte da inoltrare alla clientela deve sempre essere attentamente valutato.

Alle Filiali è consentito l'invio di semplici e generici inviti a presentarsi "presso i nostri Uffici per comunicazioni" utilizzando i modelli appositamente predisposti.

Tutte le comunicazioni alla clientela tendenti alla regolarizzazione del rapporto o al rientro di posizioni scadute o al recupero del credito devono essere rigorosamente gestite tramite l'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso.

L'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso provvederà all'immediata creazione della "Scheda controllo crediti" con la conseguente proposta di classificazione ad "anomala" della posizione del cliente interessato - recuperando l'autorizzazione della Direzione generale solo nel caso siano necessarie disposizioni limitative dell'operatività sui rapporti - nel caso in cui la risposta della Filiale, alla segnalazione dell'anomalia individuata con il monitoraggio giornaliero e/o mensile, non sia soddisfacente per una regolarizzazione a breve termine (massimo 3 mesi).

La Filiale provvederà quindi alla risposta sulla "Scheda controllo crediti" nella scadenza determinata (massimo

3 mesi) dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso, affinché quest'ultimo possa, con le proprie proposte – controdeduzioni, sottoporla all'organo deliberante incaricato per la conseguente decisione in merito alle attività da intraprendere per la regolarizzazione della posizione ovvero per il recupero del credito vantato.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Nel 2014 la Cassa Rurale non ha in carico crediti deteriorati derivanti da attività di acquisto.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						109.253	109.253
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						33.548	33.548
5. Crediti verso clientela	2.236	21.531		111	6.313	271.842	302.033
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						138	138
Totale al 31.12.2014	2.236	21.531		111	6.313	414.782	444.973
Totale al 31.12.2013	2.466	19.761		1.873	7.723	389.103	420.926

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				109.253		109.253	109.253
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				33.548		33.548	33.548
5. Crediti verso clientela	31.266	7.388	23.878	278.805	650	278.155	302.033
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	138	138
Totale al 31.12.2014	31.266	7.388	23.878	421.606	650	421.095	444.973
Totale al 31.12.2013	30.329	6.229	24.100	397.133	607	396.826	420.926

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	2.707					269.765	5.835	498			278.805
Rettifiche di portafoglio	6					624	19	1			650
Esposizioni nette	2.701					269.141	5.816	497			278.155

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi si riferiscono a:

- nuove misure in favore delle PMI "Accordo per il credito 2013".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Cassa non ha eseguito operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	40.042	X		40.042
TOTALE A	40.042			40.042
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.248	X		2.248
TOTALE B	2.248			2.248
TOTALE A + B	42.290			42.290

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e non sono state effettuate rettifiche di valore. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.958	3.722	X	2.236
b) Incagli	25.186	3.655	X	21.531
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	122	11	X	111
e) Altre attività	381.565	X	650	380.915
TOTALE A	412.831	7.388	650	404.793
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.442		X	1.442
b) Altre	30.388	X		30.388
TOTALE B	31.830			31.830

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	6.252	22.116		1.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	901	11.413		1.463
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	96	7.987		1.461
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	725	1.184		2
B.3 altre variazioni in aumento	80	2.242		
C. Variazioni in diminuzione	1.195	8.343		3.303
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.776		2.002
C.2 cancellazioni	101	32		
C.3 incassi	1.094	2.314		117
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		727		1.184
C.6 altre variazioni in diminuzione		1.494		
D. Esposizione lorda finale	5.958	25.186		122
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.786	2.354		89
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	536	3.506		15
B.1 rettifiche di valore	326	3.485		15
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	210	21		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	600	2.205		93
C.1 riprese di valore da valutazione	120	1.630		64
C.2 riprese di valore da incasso	379	347		8
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	101	18		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		210		21
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	3.722	3.655		11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Si rinvia a quanto esposto al punto 2.2 delle informazioni qualitative. L'ammontare dell'esposizioni con "rating esterni", rispetto al totale delle esposizioni è marginale, la presente tabella non viene pertanto compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La cassa non utilizza un sistema di rating interno. La presente tabella non viene compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41												71	71	
1.1 totalmente garantite	41												71	71	
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	247.430	242.699		862	2.224						32.764			196.048	474.597
1.1 totalmente garantite	237.125	240.646		854	1.635						32.764			191.841	467.740
- di cui deteriorate	22.396	34.977		150	69									22.758	57.954
1.2 parzialmente garantite	10.305	2.053		8	589									4.207	6.857
- di cui deteriorate	541	186												227	413
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.815	1.200			114									11.573	12.887
2.1 totalmente garantite	8.706	1.200			114									11.460	12.774
- di cui deteriorate	479													568	568
2.2 parzialmente garantite	109													113	113
- di cui deteriorate	16													16	16

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.147	3.343	X	89	379	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	14.460	2.980	X	7.071	675	X
A.3 Esposizioni ristrutturata			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	35	2	X	76	9	X
A.5 Altre esposizioni	102.561	X				X	32.963	X		11.530	X		142.938	X	491	90.923	X	159
Totale A	102.561						32.963			11.530			159.580	6.325	491	98.159	1.063	159
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.089		X	353		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		269	X		76	X			X		17.831	X		12.212	X	
Totale B				269			76						18.920			12.565		
Totale (A+B) al 31.12.2014	102.561			269			33.039			11.530			178.500	6.325	491	110.724	1.063	159
Totale (A+B) al 31.12.2013	83.379			269			44.185			2.343			179.539	5.435	444	110.147	795	163

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.236	3.722								
A.2 Incagli	21.531	3.655								
A.3 Esposizioni										
A.4 Esposizioni scadute	111	11								
A.5 Altre esposizioni	380.330	650	386	1	199					
Totale A	404.208	8.037	386	1	199					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	1.442									
B.3 Altre attività										
B.4 Altre esposizioni	30.388									
Totale B	31.830									
Totale (A+B) al 31.12.2014	436.038	8.037	386	1	199					
Totale (A+B) al 31.12.2013	419.334	6.836	405	1	123					

L'ambito di operatività della Cassa è prevalentemente localistico; la distribuzione territoriale è di conseguenza concentrata nell'area del Nord-Est.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	40.000				42					
Totale A	40.000				42					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.248									
Totale B	2.248									
Totale (A+B) al 31.12.2014	42.248				42					
Totale (A+B) al 31.12.2013	33.274				96					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	203.624	166.731
b) Ammontare - Valore Ponderato	64.188	38.018
c) Numero	7	5

Il differenziale di valore tra il rigo a) Valore di Bilancio ed il rigo b) Valore Ponderato, è da ricondursi alla presenza di esposizioni con ponderazione pari allo zero per cento.

Al rigo c) Numero sono evidenziate le esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulti pari o superiore al 10% del capitale ammissibile. Il dato relativo al 31.12.2013 è stato opportunamente riclassificato.

C. Operazioni di cartolarizzazione

La presente sezione non viene compilata non avendo, posto in essere operazioni di cartolarizzazione in proprio e/o di terzi.

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo 2. OICR 3.	AFS	5.040			5.040	5.087	47

Al rigo 2. OICR sono presenti i titoli sotto riportati. In colonna D viene riportata la somma algebrica tra totale dell'attivo e riserva AFS lorda.

ISIN	Descrizione	Totale attività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
AT000049726/8	RAIF AZ MERC EMERG	511	511	522	11
IT000117929/7	BCC-RP CRESCITA BIL	529	529	558	29
IT000148473/9	BCC-RP SELEZ OPP PT	528	528	556	28
IT000489701/0	BCC CEDOLA 3 OPP	532	532	546	14
IT000498849/6	BCC CEDOLA ATT DIC18	500	500	500	
IT000502445/7	BCC CEDOLA ATT MAR19	493	493	486	7
IT000504468/7	BCC CEDOLA PIU' 2019	498	498	496	2
LU013837180/1	NEF AZ EU ISTITUZ	1.375	1.375	1.349	26
IT000389571/8	INT BCC PR EQ SGR.PA	74	74	74	
		5.040	5.040	5.087	47

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione sono riportate le sole evidenze relative ad operazioni di pronti contro termine passivi, non avendo la Cassa altre attività finanziarie cedute e non cancellate da riportare.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa							180												180	
1. Titoli di debito							180												180	
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014							180												180	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2013																			X	
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Trattasi di operazioni di pronti contro termine passivi.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela				180			180
a) a fronte di attività rilevate per intero				180			180
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014				180			180
Totale al 31.12.2013							

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute, pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni di Covered Bond pertanto la presente tabella non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, al fine di determinare le perdite attese e le perdite effettive; si rinvia a quanto esposto nel paragrafo 2.2 delle informazioni qualitative. La presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Nella presente sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Nello specifico, il portafoglio di negoziazione comprende gli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione quali, ad esempio, i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario o i derivati scorporati da attività e passività al costo ammortizzato.

Il portafoglio bancario, pertanto, viene definito in modo residuale come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali.

In linea teorica, la strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. In particolare, gli strumenti finanziari obbligazionari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti. Gli strumenti finanziari utilizzati non determinano l’assunzione di posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dello Statuto.

Nel Regolamento del Processo Finanza, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 1 giugno 2010, è stato stabilito quanto segue: 4.4.2 Limiti operativi per la gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza: “Non viene fissata alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, la cui composizione riguarda solamente titoli classificati nella categoria HFT. Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.”

Nel corso dell’anno non risulta pertanto alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati di copertura.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	(75)	(382)	10	3	(59)			
3.1 Con titolo sottostante	(75)	121	10	3	(59)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	(75)	121	10	3	(59)			
+ posizioni lunghe		134	10	3				
+ posizioni corte	(75)	(13)			(59)			
3.2 Senza titolo sottostante		(503)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(503)						
+ posizioni lunghe		2						
+ posizioni corte		(505)						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		502						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		502						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		502						
+ posizioni lunghe		504						
+ posizioni corte		(2)						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		2						
+ posizioni corte								

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza solo strumenti derivati.

Non si riporta pertanto l'effetto di variazione dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene in portafoglio esposizioni della specie. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Come evidenziato al punto 2.1 sezione A e B, la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, ad esclusione dei derivati finanziari. La tabella pertanto non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

Il 1° giugno 2010 il Consiglio ha deliberato il nuovo Regolamento del Processo Finanza e il relativo schema dei limiti ai quali si deve attenere il Servizio Finanza e Risparmio nella gestione dei portafogli di investimento e il Risk Manager per le attività di supervisione e controllo. Il Regolamento è in costante aggiornamento (4 delibere nel solo 2014).

Il significato del documento è quello di rappresentare uno schema che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel Processo Finanza, a sua volta collocato nella più ampia area di Mercato. Il suo principale obiettivo consiste nell’assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, al fine di produrre benefici duraturi.

La funzione di Risk Management, nell’ambito delle proprie competenze sul comparto Finanza, ha svolto nel 2014 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione Finanza e Risparmio (ambiti analizzati: proprietà, liquidità, finanza retail, raccolta retail): valutazione della concordanza dell’operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza e successivo inoltre al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) controllo calcolo algoritmo p.c.t. (agosto 2014);
- c) parere sulla delibera del Cda 20 maggio 2014 in materia di segnalazione del Requisito in materia di Copertura della Liquidità (LCR-Basilea 3);
- d) controllo gestione deleghe comparto Titoli (27 maggio 2014);
- e) analisi Abilitazione operatività titoli in Sib2000 per categorie-dipendenti;
- f) consulenza per implementazione controllo limiti automatico;
- g) parere di valutazione investimenti di proprietà in polizze finanziarie;
- h) parere di valutazione operazioni di Tltro.

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing presso la Fvbc – ha riguardato il processo Finanza e il processo Risparmio (21-29 gennaio 2014); la Relazione finale e gli interventi di sistemazione delle anomalie sono stati approvati in Consiglio di Amministrazione il 3 giugno 2014; il giudizio finale è di “prevalente adeguatezza”.

Nello schema dei limiti sono stabilite precise indicazioni quantitative da rispettare (anche di early warning) rispetto ad una puntuale identificazione delle diverse fonti di rischio e dei corrispondenti metodi di misurazione. I rischi considerati – riferiti al dettaglio di tutto l'universo investibile – sono definiti in: controparte, regolamento, concentrazione, tasso, posizione, liquidabilità, cambio, operatività con soci, operatività fuori zona, operatività in p.c.t..

I limiti vengono valorizzati ogni anno in fase di definizione delle Politiche, nel contesto di stesura del Bilancio di previsione, e revisionati nel corso dell'esercizio. Per la programmazione 2015 abbiamo adottato i nuovi criteri stabiliti dal Regolamento RAF approvato il 24 giugno 2014.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale anche attraverso una metodologia di misurazione e quantificazione del corrispondente capitale interno, fissata dal Consiglio di Amministrazione, che prevede l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Tale criterio quantifica il suddetto rischio in termini di variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base attraverso una metodologia basata sull'analisi delle scadenze che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc...) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. Le disposizioni della normativa ICAAP che disciplina il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale definisce una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress su tale tipologia di rischio utilizzando la suddetta metodologia.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa da tempo effettua l'attività di gestione operativa delle posizioni attive e passive per l'ottimizzazione del profilo rischio tasso secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

L'importanza di tale attività, sottolineata anche dai “Principi per la gestione e supervisione del rischio tasso” del Comitato di Basilea, laddove puntualizzano l'essenzialità che le banche possiedano sistemi di misurazione del rischio di tasso che catturino tutte le fonti rilevanti e che stimino gli effetti di variazioni nei tassi di interesse, ha portato a perfezionare il processo aderendo al Servizio offerto da Cassa Centrale Banca con decorrenza 1° gennaio 2008.

Il “servizio A.I.m.” si poggia su una gestione centralizzata e standardizzata degli strumenti informatici allo scopo di produrre e inviare alla Cassa Rurale con cadenza mensile i reports prodotti dal software A.I.m. Esso è la risultante dall'integrazione tra il software A.I.m. di Cassa Centrale Banca ed il software dipartimentale della Cassa, l'elaborazione dei dati forniti da detto software dipartimentale, il supporto consulenziale prestato da Cassa Centrale nonché il supporto tecnico prestato dalla Phoenix Informatica alle attività di misurazione e monitoraggio delle posizioni bancarie attive e passive, allo scopo di ottimizzare il profilo rischio-rendimento della banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico, al quale comunque affianchiamo gli strumenti ‘predittivi’ del Controllo di gestione per una valutazione prospettiva quanto più possibile convincente e reale.

Le analisi di ALM vengono presentate nell'ambito del Comitato Alm, coordinato dal Servizio Finanza e Risparmio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, i responsabili di Area e il Risk Manager.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, nonché quote di fondi comuni di investimento operanti in settori specifici di mercato.

I limiti di rischio degli investimenti nel risparmio gestito sono di volta in volta fissati dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Finanza e Risparmio verifica nel continuo il rispetto dei limiti e provvede mensilmente a informare il Comitato Finanza circa il rispetto degli stessi attraverso l'invio di apposito report.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo. Nel caso in cui si rilevi un potenziale deterioramento del valore si procede alla relativa svalutazione riconducendole al valore stimato di mercato.

B. Attività di copertura del fair value.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd "Fair Value Option" per quanto riguarda i derivati accesi a copertura di nostre obbligazioni strutturate.

La banca si è inoltre dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting applicato ai derivati di copertura del rischio tasso di prestiti obbligazionari di propria emissione (ad es. step up o tasso fisso).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	109.801	161.508	77.817	33.793	40.795	15.331	4.081	
1.1 Titoli di debito	20.614	19.430	48.385	3.027	10.123	9.439	193	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.614	19.430	48.385	3.027	10.123	9.439	193	
1.2 Finanziamenti a banche	9.211	5.951		14.720				
1.3 Finanziamenti a clientela	79.976	136.126	29.431	16.047	30.673	5.892	3.888	
- c/c	56.724	12	7.138	4.526	3.078	7		
- altri finanziamenti	23.252	136.114	22.293	11.521	27.595	5.885	3.888	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.252	136.114	22.293	11.521	27.595	5.885	3.888	
2. Passività per cassa	164.995	84.365	35.201	49.855	51.713	2.541	459	
2.1 Debiti verso clientela	164.800	449	520	759	4.176	2.541	459	
- c/c	146.289							
- altri debiti	18.511	449	520	759	4.176	2.541	459	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.511	449	520	759	4.176	2.541	459	
2.2 Debiti verso banche		65.003			14.008			
- c/c								
- altri debiti		65.003			14.008			
2.3 Titoli di debito	159	18.913	34.681	49.096	33.529			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	159	18.913	34.681	49.096	33.529			
2.4 Altre passività	36							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	36							
3. Derivati finanziari		(5.089)	5.001	2	36	14	35	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(5.089)	5.001	2	36	14	35	
- Opzioni		(89)	1	2	36	14	35	
+ posizioni lunghe	1.443	1.447	1.444	2.888	4.365	14	35	
+ posizioni corte	(1.443)	(1.536)	(1.443)	(2.886)	(4.329)			
- Altri derivati		(5.000)	5.000					
+ posizioni lunghe		3.000	5.000					
+ posizioni corte		(8.000)						
4. Altre operazioni fuori bilancio	334	(234)		(100)				
+ posizioni lunghe	334							
+ posizioni corte		(234)		(100)				

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	41	750	396					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	41	750	396					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	1.696							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.696 1.696							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	26		45					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	26		45					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	77							
2.1 Debiti verso clientela	74							
- c/c	74							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	25						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2	25						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	27							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	27 27 27							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	422							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	422							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	426							
2.1 Debiti verso clientela	426							
- c/c	426							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si rinvia a quanto già esposto al punto 2.2 sezione A delle informazioni di natura qualitativa.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei fondi propri. La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.187	71		27	422	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.187	71		27	422	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	8	4	2		5	3
C. Passività finanziarie	1.696	77		27	426	
C.1 Debiti verso banche		3				
C.2 Debiti verso clientela	1.696	74		27	426	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	502	2				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	502	2				
+ posizioni lunghe	504	2				
+ posizioni corte	(2)					
Totale attività	1.699	77	2	27	427	3
Totale passività	1.698	77		27	426	
Sbilancio (+/-)	1		2		1	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa rinvio a quanto esposto al punto 2.3 delle informazioni qualitative.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati finanziari nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.000		24.000	
a) Opzioni	12.000		12.000	
b) Swap	8.000		12.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.000		24.000	
Valori medi	20.679		24.000	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	137		143	
a) Opzioni	137		143	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	137		143	
Valori medi	140		9.047	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	138		300	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	138		300	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1			
a) Opzioni	1			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	139		300	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene derivati finanziari con fair value negativo. La presente tabella non viene compilata.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie. La presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Cassa non presenta contratti rientranti in accordi di compensazione. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							137
- fair value positivo							1
- fair value negativo							
- esposizione futura							2
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			14.000 138				6.000
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	20.000		137	20.137
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	20.000		137	20.137
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	20.000		137	20.137
Totale al 31.12.2013	19.000	5.000	143	24.143

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Cassa non adotta modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e/o finanziario. La presente tabella non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Cassa non detiene derivati su crediti. La presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			138				
- fair value negativo			15				
- esposizione futura			17				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Il rischio di controparte è stato calcolato come somma tra fair value netto positivo ed esposizione futura, meno valore corrente delle garanzie reali ricevute.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, dell'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il 5 ottobre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera di adozione del "Regolamento di Gestione della Liquidità" nel quale si rappresenta uno schema che disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2014, in sede di approvazione del bilancio di previsione, ha provveduto:

- all'aggiornamento dello schema limiti liquidità;
- all'aggiornamento sezione D Gestione del rischio – punto 4.4 Sistema dei limiti operativi.

Il regolamento di gestione della liquidità definisce quelle regole interne che garantiscano alla Cassa il mantenimento e la gestione di un livello di liquidità adeguato, sia in condizioni "normali", che in caso di crisi di liquidità (CFP).

A tal fine le regole di gestione del rischio di liquidità in essa contenute rispondono a due finalità specifiche:

- gestione della liquidità operativa: per garantire la capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, nel breve termine (12 mesi futuri);
- gestione della liquidità strutturale: per garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività di medio/lungo termine (oltre i 12 mesi) necessario per evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Nella normativa interna della Cassa è altresì previsto che:

- le unità organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati.

A tale riguardo, in particolare:

- gli strumenti di attività ordinaria della Cassa, finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli asset aziendali, sono costantemente monitorati;
- la Cassa mantiene un livello adeguato di Attività Prontamente Monetizzabili tale da consentire l'operatività ordinaria e il superamento delle prime fasi di una eventuale tensione di liquidità specifica o di sistema;
- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- la Cassa garantisca un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- la Cassa provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

In termini operativi, il processo organizzativo di gestione del rischio di liquidità è composto da tre differenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;

-
- Liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Sia le attività di gestione che le attività di controllo sono dettagliatamente descritte nel Regolamento.

In termini di gestione del rischio, la Cassa intende mitigare il rischio di liquidità e, a tal fine, la gestione attuale e prospettica è finalizzata a neutralizzare ogni rischio connesso all'incapacità della stessa ad assolvere ai propri impegni di pagamento. La massima esposizione al rischio di liquidità è quel livello ritenuto adeguato in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress. La determinazione della soglia di tolleranza è definita, tenendo conto delle regole prudenziali in essere, delle linee strategiche in essere e degli obiettivi di crescita e sviluppo, attraverso la fissazione di appositi limiti (fabbisogno di liquidità non coperto giornaliero e mensile, LCRN, indice di copertura del fabbisogno cumulato, NSFR) e l'approntamento di presidi sia nel breve termine (liquidità operativa) sia nel medio lungo termine (liquidità strutturale).

La gestione della liquidità operativa sottostà alla gestione di tre livelli di presidio (giornaliero, mensile, trimestrale) mentre la gestione della liquidità strutturale è misurata e controllata tramite il report ALM – Report di Trasformazione delle Scadenze.

La misura dei rischi si sostanzia nella individuazione di limiti che il Consiglio di Amministrazione assume siano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità.

Essi sono fissati in coerenza con il profilo di rischio fissato dalla Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di stress.

I limiti operativi sono prontamente aggiornati in relazione ai mutamenti di strategia e di operatività della Banca.

Il Consiglio ha individuato due tipologie di limiti: esposizione e attenzionamento. Nella programmazione 2015 si è invece adottato un nuovo sistema di misurazione dei limiti, seguendo le indicazioni del Regolamento RAF. Riguardo agli stress test, la Cassa esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", nell'ambito della reportistica trimestrale ALM coerentemente con la definizione di rischio di liquidità adottata.

Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Cassa utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e dalle linee guida di Vigilanza.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) adottato è quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica della Cassa e, in relazione al fattore del tempo, può essere classificata come temporanea oppure duratura.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Liquidità, ha svolto nel 2014 le attività proceduralizzate di monitoraggio, controllo e supervisione. La funzione di Internal Audit della Federazione Veneta ha valutato il processo di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità (24 e 25 novembre 2014); l'attività ispettiva ha rilevato un livello di "prevalente adeguatezza".

Il quadro di sintesi della Relazione RM di dicembre 2014 riporta quanto segue:

La situazione di liquidità della Cassa risulta equilibrata e non presenta profili di criticità.

La gestione dei rifinanziamenti Bce non opera a leva e non si utilizzano fondi a prestito per coprire fabbisogni o investimenti strutturali.

La Cassa risulta in una situazione di equilibrio finanziario di medio lungo-termine.

Le Attività Prontamente Monetizzabili sono in grado di far fronte eventuali fabbisogni di liquidità a 1 mese (Lcrn a 1,49) e a 12 mesi (minimo negativo gap incrementale pari a 582.000 euro a 1/7 gg. e un fabbisogno cumulato a 12 mesi pari a zero); la situazione di liquidità è sotto controllo e non mostra segnali di tensione.

La Banca evidenzia una situazione in cui le fonti stabili di raccolta coprono gli impieghi stabili da finanziare. Il Net Stable Funding Ratio (Nsfr di Basilea 3) è pari a 1,16.

Il fabbisogno di liquidità appare gestibile anche in situazioni di tensione, con una quasi completa copertura dei gap medi stressati.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014, l'Indice di concentrazione della raccolta (ICR) riporta la seguente situazione (vs. benchmark):

- Prime 5 controparti: 6,17% (vs. 5,05% sistema Veneto);

-
- Prime 10 controparti: 8,78% (vs. 7,24%);
 - Prime 20 controparti: 12,34% (vs. 10,03%);
 - Prime 50 controparti: 19,56% (vs. 14,98%).

L'indicatore IRICE – che permette di valutare il grado di dipendenza della banca dalla raccolta interbancaria "esterna" al sistema del Credito Cooperativo – è pari a zero, cioè a fronte di 79 milioni di euro di raccolta interbancaria (fondi BCE), è pari a zero l'importo da controparti istituzionali "esterne". Ricordiamo che le somme raccolte «da BCE» sono completamente investite in strumenti finanziari con scadenza bilanciata agli impegni e che non si è attivata "leva".

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	46.268	2.621	1.201	4.259	20.560	22.116	72.643	163.109	116.621	1.890
A.1 Titoli di Stato	61				180	490	25.933	60.357	13.996	
A.2 Altri titoli di debito		2.018			635	46	2.167	1.981	1.868	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.040									
A.4 Finanziamenti	41.167	603	1.201	4.259	19.745	21.580	44.543	100.771	100.757	1.890
- banche	4.034			530	7.161		14.918	1.539		1.890
- clientela	37.133	603	1.201	3.729	12.584	21.580	29.625	99.232	100.757	
Passività per cassa	154.986	211	305	1.083	75.443	15.556	32.577	102.876	7.637	
B.1 Depositi e conti correnti	154.420	78	55	93	858	2.592	3.976	3.302		
- banche										
- clientela	154.420	78	55	93	858	2.592	3.976	3.302		
B.2 Titoli di debito	484	133	250	990	9.123	12.443	27.842	81.398	4.637	
B.3 Altre passività	82				65.462	521	759	18.176	3.000	
Operazioni "fuori bilancio"	16	(382)			19	90	20	152	546	694
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(382)					3	(63)	(60)	
- posizioni lunghe		136						10		
- posizioni corte		(518)						(73)	(60)	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					19	66	17			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					20	69	20			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					(1)	(3)	(3)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	16					24	16	215	606	694
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	41		33	248	470	356	5	33	5	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	41		33	248	470	356	5	33	5	
- banche	41		33	248	470	356	5	33	5	
- clientela										
Passività per cassa	1.696									
B.1 Depositi e conti correnti	1.696									
- banche										
- clientela	1.696									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		502								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		502								
- posizioni lunghe		504								
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	26					45				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26					45				
- banche	26					45				
- clientela										
Passività per cassa	77									
B.1 Depositi e conti correnti	77									
- banche	3									
- clientela	74									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		2								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2			25						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2			25						
- banche	2			25						
- clientela										
Passività per cassa	27									
B.1 Depositi e conti correnti	27									
- banche										
- clientela	27									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	422									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	422									
- banche	422									
- clientela										
Passività per cassa	426									
B.1 Depositi e conti correnti	426									
- banche										
- clientela	426									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	3.490	X	3.490	4.731
2. Titoli di debito	87.765	87.765	23.446	23.446	111.211	90.957
3. Titoli di capitale			2.867	2.867	2.867	2.880
4. Finanziamenti		X	333.622	X	333.622	329.669
5. Altre attività finanziarie		X	5.179	X	5.179	2.688
6. Attività non finanziarie		X	8.314	X	8.314	8.213
Totale al 31.12.2014	87.765	87.765	376.918	26.313	464.683	X
Totale al 31.12.2013	70.777	70.777	368.361	23.043	X	439.138

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

La posizione interbancaria di bilancio della Cassa tiene conto della partecipazione della stessa, in via indiretta mediante l'intermediazione dell'Istituto Centrale di Categoria - ICCREA Banca SpA - alle seguenti operazioni :

- operazioni di rifinanziamento LTRO (Long Term Refinancing Operation) trimestrali per un importo complessivo di 65.000 mila euro;

- operazioni di prestito BCE TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations), per un importo di 14.000 mila euro con durata quadriennale, a cui la Cassa ha partecipato nel settembre 2014, in cui ICCREA Banca ha agito nel ruolo di capofila.

I titoli posti a garanzia dei finanziamenti di cui sopra, corrispondono ad un valore di bilancio pari a 87.585 mila euro, in quanto comprendono altre forme di potenziale finanziamento.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	165	17.134	17.299	25.646
- Titoli	165	17.134	17.299	25.646
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014	165	17.134	17.299	X
Totale al 31.12.2013	715	24.931	X	25.646

Trattasi di obbligazioni di propria emissione impegnate in operazioni di pronti contro termine passivi e obbligazioni riacquistate.

Il dato al 31.12.2013 esposto al rigo 1. - Attività finanziarie - Altre è stato opportunamente riclassificato.

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha inserito nel proprio organigramma anche un Comitato Altri Rischi che è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, dal Capo Area Pianificazione e Controllo, dal Capo Area Commerciale, dal Capo Area Supporto Amministrativo, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Risk Management e dal Responsabile Supporto Organizzativo e Tecnologie; inoltre vi partecipa un membro del Consiglio di Amministrazione.

Le principali finalità del Comitato sono:

- supportare la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi operativi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee più opportune;
- esaminare i report sui rischi operativi predisposti dalle funzioni di controllo aziendali al fine di inquadrare il livello dei rischi e fornire supporto alla Direzione Generale nell'impostazione delle politiche operative promuovendo il rispetto dei limiti di rischio fissati dal CdA;

-
- esprimere valutazioni di funzionalità, adeguatezza ed efficacia in merito alla gestione dei controlli di primo e secondo livello per quanto riguarda le procedure aziendali al fine di proporre soluzioni organizzative che garantiscano livelli di rischio accettabili in un'ottica di prevenzione e di revisioni alle politiche organizzative adottate;
 - esprimere valutazioni sull'impatto delle politiche commerciali e di definizione dei profili di rischio/rendimento nell'ambito dei rapporti con la clientela, al fine di monitorare il relativo rischio di immagine;
 - supportare il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nella valutazione delle violazioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
 - assumere le funzioni di Comitato di Crisi in materia di Continuità Operativa gestendo quanto necessario al ripristino della normale operatività così come riportato nel Piano di Continuità Operativa.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Altri Rischi, ha svolto nel 2014 le seguenti attività:

- a) preparazione e conduzione trimestrale del Comitato Altri Rischi;
- b) predisposizione trimestrale della Relazione Altri Rischi: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Altri Rischi e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale; nel Report Altri Rischi sono integrati diversi capitoli per tipologia di rischio:
 1. dashboard
 2. indicatori procedure aziendali
 3. forzature valute
 4. frode, infedeltà, immagine
 5. stress lavoro correlato
 6. rischio informatico
 7. abilitazioni
 8. antiriciclaggio
 9. fermo posta e casellati
 10. gestione privacy
 11. rapporti contestati
 12. data privacy
 13. copertura assicurativa
 14. controlli a distanza conformità
 15. usura e anatocismo
 16. ricircolo contanti
 17. dlgs. 231/2011
- c) predisposizione trimestrale della Relazione Andamento indicatori patrimoniali-economici (analisi benchmark): valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- d) predisposizione trimestrale delle Relazioni Indicatori economici: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- e) predisposizione trimestrale delle Relazioni Rendiconto programmazione attività: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- f) gestione trimestrale del Report Direzionale e pubblicazione dei report nelle partizioni Intranet dedicate;
- g) verifica implementazione procedurale delle novità normative Data Privacy;
- h) predisposizione Relazioni controllo elenco conti intestati a dipendenti e Cda (semestrali) e Relazioni collegamenti fuori orario (semestrali);
- i) consulenza per modifica deleghe incassi e pagamenti, rete interbancaria;
- j) predisposizione Relazione controllo casellati e fermo posta (agosto 2014);
- k) controllo abilitazioni correnti client Sib2000 (giugno 2014);
- l) regolamentazione pubblicazione normativa nell'Intranet aziendale;
- m) analisi di adeguatezza delle procedure di gestione "contante";

-
- n) docenza interna per corso “attività fraudolente” (8 ottobre 2014);
 - o) parere su contratto integrativo lavorazione deleghe presso outsourcer;
 - p) ispezione e relazione sulle attività implementate per “ricircolo contanti”.

L’attività di revisione interna, esternalizzata alla Federazione Veneta delle BCC, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Nel 2014 ha svolto le seguenti ispezioni, entrambe con risultato di “prevalente adeguatezza”:

(a) . processo Gestione dei Controlli Normativi: fase Antiriciclaggio (17-18 ottobre 2013) – Relazione finale e interventi approvati in Cda dell’11 febbraio 2014;

(b) . processo Controlli normativi: fasi Usura e Trasparenza (26-28 novembre 2014) – da relazionare al Cda.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Nel corso dell’anno appena concluso, le attività riferibili specificamente al comparto Altri Rischi si sono concentrate in particolare nella:

1. Consulenza e validazione delle procedure operative;
2. Benestare di conformità agli Ordini di Servizio;
3. Elaborazione richieste accertamenti Fiscali e Penali a carico clienti della Cassa;
4. Gestione pignoramenti a carico clienti della Cassa;
5. Revisione Regolamento Antiriciclaggio;
6. Controllo di conformità sulle politiche di remunerazione ed incentivazione;
7. Controllo di conformità sul Terzo Pilastro di Basilea 2 – Informativa al pubblico sulla situazione al 31 dicembre 2013;
8. Adeguamento contratti e modulistica;
9. Verifica di conformità filiali Agordine;
10. Controlli a distanza;
11. Elaborazione di una reportistica periodica in materia della Legge n. 231/2001;
12. Gestione Evoluzione Presidi Antiriciclaggio;
13. Monitoraggio dei reclami ricevuti dalla clientela;
14. Monitoraggio della raccolta dei questionari di adeguata verifica;
15. Monitoraggio dell’ inserimento dei titolari effettivi;
16. Verifica gestione in DFU;
17. Inoltro richieste di assistenza all’Outsourcer informatico;
18. Gestione elettronica dell’ inserimento delega ad operare.

La Relazione annuale presentata dalla funzione di Conformità e valutata dal Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015 esprime una valutazione complessiva di conformità alle norme di “prevalente adeguatezza”.

Infine, per la gestione del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione un apposito Regolamento di processo e nominato un Referente interno che ha il compito di supervisionare e coordinare le attività dell’intero processo raccordandosi con le unità organizzative interessate e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie.

Il processo ICAAP è stato ispezionato (10-13 dicembre 2013) con esito di “prevalente adeguatezza” e la relazione finale e gli interventi sono stati approvati nel Cda del 25 marzo 2014.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”) e considerando solo l’indicatore avente valore positivo.

Non è però sufficiente accantonare una porzione di patrimonio per essere al riparo dagli eventi negativi prodotti dal manifestarsi dei rischi operativi, infatti ogni organizzazione indipendentemente da tipologia, dimensione ed attività deve svolgere un processo continuativo, trasversale rispetto all'intera struttura, di gestione del rischio, dove il rischio rappresenta l'insieme della possibilità di accadimento di un evento (P) e delle sue probabili conseguenze sugli obiettivi (D). E per questo coinvolge tutta la sua organizzazione ed il suo sviluppo. Sulla base di questo assunto, per la gestione dei rischi operativi la Cassa ha optato per una estesa formalizzazione delle procedure operative (Testo Unico Normativa Interna) con mappatura dei rischi secondo una metodologia di quali-quantificazione (Probabilità di accadimento del danno per probabile entità del danno) e sintesi della situazione aziendale in un report (Dashboard) ottenendo così l'informativa di ove sono allocati all'interno dei processi aziendali i rischi operativi e una loro graduazione quali-quantitativa che diviene la base di partenza per definire metodologie di misurazione e gestione.

Diventa così immediata la possibilità di implementare i controlli di linea direttamente all'interno delle procedure in corrispondenza dell'attività che genera il rischio sottostante promuovendo un fattore di mitigazione direttamente correlato alla responsabilità del controllo stesso.

E' agevole poi individuare le attività che manifestano livelli di rischio oltre i livelli accettati o che necessitano comunque di interventi di mitigazione e creare indicatori di rischio (Kri's) che rappresentano una prima metodologia per la gestione dei controlli di secondo livello.

L'alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono periodicamente edotti sul livello dei rischi assunti in modo che possano essere fissate le linee strategiche e le politiche operative oltre che ovviamente i limiti di rischio accettati.

Brevemente si riassumono le fasi individuate per la gestione dei rischi operativi:

- quali-quantificazione dei rischi operativi per singola procedura identificata in T.U.N.I. secondo la formula del $P \times D$;
- estrazione generale dei rischi mappati con ordinamento decrescente;
- individuazione di una soglia di rischio (10 x 10) al di sotto della quale si reputa non conveniente il rapporto costo/beneficio del controllo;
- individuazione di un indicatore significativo del rischio da monitorare;
- rappresentazione degli indicatori estratti per tipologia di rischio e per processo aziendale;
- rappresentazione delle variazioni di rischio nella struttura aziendale;
- definizione delle politiche di gestione del rischio.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Audit. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti, promuovendo una volta all'anno una simulazione di interruzione operativa al fine di testare le soluzioni adottate per la continuità dei processi critici.

Valutazione della performance di gestione

Dall'analisi svolta in seno al Comitato Altri Rischi (trimestralmente), emerge di prassi una valutazione di sintesi complessiva della situazione e un livello di dettaglio più approfondito per l'analisi del Dashboard (schema di sintesi) e degli indicatori. Oltre a questo vengono esaminate le attività svolte per mantenere conforme il modello di gestione delle attività di cui al Dlgs. 231/2001 e vengono descritti gli interventi attivati nel trimestre e da attivare nel periodo successivo. Le risultanze dell'analisi sono successivamente inoltrate al Consiglio di amministrazione.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Cassa non ha in essere significative pendenze legali con la clientela o con terzi. Abbiamo in essere una causa per presunta usurarietà. Si riscontra la tendenza di taluni clienti a contestare presunti danni da "usura" o "anatocismo", sul presupposto di sentenze favorevoli presso Tribunali italiani. La Cassa Rurale di Cortina è convinta di avere sempre operato nel massimo rispetto delle leggi e nell'assoluta considerazione dei clienti. Il

problema delle interpretazioni legali è talmente diffuso che la stessa Federazione Nazionale si sta muovendo per orientare le Bcc nella gestione delle problematiche.

Informazioni di natura quantitativa

L'assorbimento di capitale a fronte dei rischi operativi calcolato in relazione ai criteri previsti dalla normativa di vigilanza (15% della media dell'indicatore rilevante del triennio) è di 1.967.000 euro (1.771.000 euro nel 2013 e 1.704.000 euro nel 2012).

Al 31 dicembre 2014, la valutazione espressa nella Relazione dell'attività di Risk Management riporta:

« a) le attività di analisi e di valutazione delle Relazioni di rischio nell'ambito dei Comitati di rischio Altri si ritiene siano state svolte con attenzione e che si siano adottati i provvedimenti conseguenti con un discreto grado di efficacia. Il quadro di sintesi della Relazione RM di dicembre 2014 riporta quanto segue:

Le Politiche di Rischio assegnate dal Consiglio di amministrazione per l'esercizio 2014 risultano rispettate.

I valori limite per il rischio reputazionale risultano rispettati. Le estinzioni per cambio banca sono 15; il numero di reclami verbali è pari a 1, contro gli 8 preventivati; i reclami scritti sono 4, contro gli 8 preventivati.

La situazione dei questionari antiriciclaggio si può ritenere normalizzata.

L'analisi complessiva degli indicatori di rischio suddivisi per Processi non evidenzia problematiche significative.

I rischi di frode e di infedeltà sono presidiati e non evidenziano situazioni anomale.

Gli indicatori di qualità della gestione commerciale si mantengono positivi; crescita costante del numero dei clienti e dei rapporti con la clientela; positivi i dati della movimentazione "commerciale" sui conti correnti.

Solo un reclamo nel trimestre.

Si registra un "rischio basso" per lo stress lavoro-correlato e gli indicatori non evidenziano anomalie.

Nella gestione informatica vengono ribaditi i problemi di performance del sistema, soprattutto per i tempi di risposta e per un significativo fermo macchina.

E' opportuno adeguare la normativa interna antiusura e D. Lgs. 231/01 ai suggerimenti forniti dalla Federazione Veneta tramite circolari.

Le verifiche a distanza evidenziano una gestione operativa regolare rispetto alla conformità formale.

Le attività di ricircolo del contante risultano presidiate e adeguate.

Il monitoraggio del rischio operativo è adeguato al nostro livello di complessità operativa; la struttura degli indicatori che individuano le dinamiche interne (attività della Cassa) e quelle esterne (scenario) è conforme alle necessità di governo del rischio.

L'attività di presidio e di monitoraggio è in continuo sviluppo, con soluzioni operative che si reputano efficaci.».

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cracortina.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le Banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	89	92
2. Sovrapprezzi di emissione	302	284
3. Riserve	56.468	55.254
- di utili	54.636	53.422
a) legale	54.457	53.243
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	179	179
- altre	1.832	1.832
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.405	1.905
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.371	757
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(283)	(169)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.317	1.317
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.560	1.456
Totale	62.824	58.991

Il capitale della Banca è costituito da n. 34.468 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.371	(32)	924	(184)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	55	(23)	36	(19)
4. Finanziamenti				
Totale	2.426	(55)	960	(203)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	740		17	
2. Variazioni positive	3.252		105	
2.1 Incrementi di fair value	2.771		76	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	481		29	
3. Variazioni negative	1.653		90	
3.1 Riduzioni di fair value	48		54	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	46			
3.4 Altre variazioni	1.559		36	
4. Rimanenze finali	2.339		32	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" includono i movimenti derivanti dalla rilevazione delle imposte differite e correnti.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(169)
2. Variazioni positive	60
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	13
2.2 Altre variazioni	47
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	174
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	170
3.2 Altre variazioni	4
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(283)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito a giugno 2010; con apposita delibera, comunicata alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2014, ha mantenuto la continuità della scelta operata.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 58.839 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	60.263	
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	60.263	
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2)	
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.371)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	57.890	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	24	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	24	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	57.914	

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 ammontava a 58.007 mila euro; il totale dei Fondi Propri, rapportati all'esercizio precedente, evidenziano un calo dello 0,16%, giustificati da quanto riportato di seguito. Si fa presente che nel computo dei Fondi Propri non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, non sussistendo alla data di segnalazione all'organo di Vigilanza, le condizioni richieste dall'art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013. Si fa presente inoltre che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento

e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	482.998	456.466	245.686	243.689
1. Metodologia standardizzata	482.998	456.466	245.686	243.689
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.655	19.495
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			6	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			10	
1. Metodologia standard			10	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.967	1.771
1. Modello base			1.967	1.771
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			21.638	21.266
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			270.471	265.834
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,40%	0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,40%	21,32%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,41%	21,82%

Come già indicato nella Sezione 1, la Cassa ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i

livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Cassa presenta un rapporto tra Capitale primario di classe 1 ed Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio) del 21,40% , superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) di pari percentuale (21,32% al 31 dicembre 2013), superiore al limite del 5,5% , un rapporto tra Fondi propri ed Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 21,41% (21,82% al 31 dicembre 2013) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 36.276 mila euro.

Si fa presente che i dati relativi all'esercizio 2013, pur essendo stati riportati, non risultano perfettamente comparabili in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013 - entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda. La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazione di impresa o rami d'azienda.

La presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operazioni da segnalare. La presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	451
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	103

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- Stipendi e altri benefici a breve termine: salari, stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, premi per polizze assicurative, gettoni di presenza e indennità di carica spettanti agli Amministratori e Sindaci;
- Benefici successivi al rapporto di lavoro: versamenti contributivi e al Fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare, l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti per l'esercizio 2014, ammontano a euro 12 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.204	797		483	105	12
Altri parti correlate	3.699	423	284	6	135	3
Totale	5.903	1.220	284	489	240	15

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, le disposizioni contenute nel titolo V, capitolo 5 della Circolare della Banca D'Italia 263/2006 e l'art. 2391 del Codice Civile.

In proposito la Banca ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati dotandosi di:

- "Disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.08.2012;
- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.06.2012 e successivi aggiornamenti;
- "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.08.2013.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria,

sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Nel maggio 2011 lo Statuto Sociale è stato oggetto di aggiornamento ed in particolare l'art. 44 stabilisce che "per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardano, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del Collegio Sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del Collegio Sindacale".

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Cassa non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. La presente tabella non viene compilata.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Cassa non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato. La presente sezione non viene compilata.

ALLEGATO 1**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione Immobili	Destinazione	Legge	Esercizio di effettuazione	Importo
Piazzetta S. Francesco - Cortina d'Ampezzo	ex sede	576/75	1976	42
		72/83	1983	630
		413/91	1991	200
Corso Italia, 80 - Cortina d'Ampezzo	sede	413/91	1991	460
Via Nazionale, 4/6 - San Vito di Cadore	filiale	413/91	1991	107
Via Capoluogo, 92 – Rocca Pietore	filiale	-	-	-
Piazza Venezia, 16/17 – Pieve di Cadore	filiale	-	-	-
Viale Dolomiti, 21/E – Ponte nelle Alpi	filiale	-	-	-
Via Nazionale, 37/2 – Vodo di Cadore	sportello automatico	-	-	-
Località S. Fosca,3 – Selva di Cadore	sportello automatico	-	-	-
Località Pian da Lago, 68 – Cortina d'Ampezzo	archivio	-	-	-
Totale				1.439

ALLEGATO 2

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) euro 12.011 mila.

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 67

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) euro 2.982 mila.

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) euro (422) mila di cui:

imposte correnti euro (537) mila

imposte anticipate euro 609 mila

imposte differite euro (494) mila

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2014 o in precedenti esercizi.